

Pulcinetto (da un racconto spagnolo)

C'erano una volta dodici piccoli pulcini gialli appena nati; la loro madre, la gallina bianca, era molto orgogliosa dei suoi figli. Stavano correndo allegramente nel cortile quando l'ultimo, il tredicesimo, ruppe il guscio del suo uovo.

- Sarà il più bello di tutti, si vantava la gallina bianca.

Tuttavia, fu una vera sorpresa quando il piccolo uscì dal guscio: non era affatto bello, anzi, al contrario, aveva una sola zampa, un'ala e un occhio. Ritenendo che un simile pulcino fosse davvero eccezionale, la gallina ne era entusiasta e lo chiamò Pulcinetto. Lo coccolava e lo accarezzava più degli altri e si meravigliava sempre di vederlo saltare su una sola zampa. Pulcinetto stesso si considerava una creatura speciale. Certo della sua superiorità era altezzoso nei confronti di tutti gli altri animali da cortile.

Ben presto tutti si indispettirono:

- Pulcinetto - lo rimproverò finalmente sua madre - tutti sanno che sei il mio figliolo prediletto ma cerca di essere gentile con gli altri.
- Me ne infischio della gentilezza - rispose il pulcino - Sono eccezionale e tutti devono riconoscerlo. Il pollaio è troppo piccolo per me e la compagnia molto sgradevole. Ho deciso di partire alla scoperta del mondo.

La gallina cercò di dissuaderlo ma Pulcinetto non si lasciò convincere. Con la sua unica ala, volò con difficoltà sopra la palizzata, poi cominciò a saltellare per la campagna. Di sera, giunse presso un accampamento di nomadi dove tra ceneri del fuoco era ancora accesa una brace.



- Pulcinetto – esclamò la brace – rattivami prima che mi spenga del tutto!
- Non mi interessa, rispose, devo continuare il mio cammino.

E si allontanò senza tuttavia trovare niente di interessante. Dopo un po' giunse in riva a un ruscello che era pieno di rami e di foglie.



- Aiutami! - supplicò il ruscello - Ti prego di ripulirmi affinché io possa scorrere.
- Pulisciti da solo - replicò il pulcino - io devo esplorare il mondo.

Così continuò per la sua strada fino a quando arrivò in una foresta. La notte era fredda e il vento urlava tra gli abeti.

- Pulcinetto! - gridò il vento - Aiutami! Liberami dai rami prima che io muoia!
- Liberati da solo! fu la sua solita risposta, io devo scoprire il mondo!]

Che impudenza, pensò, se mi fermo ad aiutare chi ha bisogno non arriverò mai da nessuna parte. Il mattino seguente, vide in lontananza una città in cima a una collina. La torre del castello risplendeva al sole.



- È lì che voglio andare! - disse tutto contento - Un pulcino come me deve vivere in un castello.

Quel giorno il re era di pessimo umore; avrebbe voluto mangiare del pollo per colazione, ma non ne aveva. Così sgridò il cuoco che, intimorito, corse per strada per cercare un pollo. Pulcinetto giunse a proposito: il cuoco lo catturò, si precipitò in casa e lo mise sul fuoco in una pentola piena d'acqua.

Quando si accorsero che Pulcinetto era stato messo nella pentola, l'acqua cominciò a bollire e il fuoco a crepitare.

- Aiutatemi - gemette Pulcinetto impaurito - Acqua non farmi affogare! Fuoco non bruciarmi, altrimenti morirò.
- E allora? - rispose il fuoco - Quando io stavo per spegnermi, non hai voluto attizzarmi: adesso ti arrosterò.

- Ed io - intervenne l'acqua - ti farò annegare. Quando ero ostacolata dal legno e dalle foglie tu non hai fatto niente.

Il fuoco continuava ad ardere e l'acqua evaporò tanto che Pulcinetto diventò nero come il carbone. Proprio in quel momento il cuoco controllò la pentola e vide cosa era accaduto.



- Oh che peccato! - gridò - Questo uccello si è bruciato.

Lo prese per la sua unica zampa e lo gettò dalla finestra. Il vento cominciò a far roteare vorticosamente Pulcinetto.

- Fermati - implorò Pulcinetto - ho le vertigini e non riesco più a respirare!
- Oh! Oh! - esclamò il vento - Quando ero intrappolato tra i rami non mi hai liberato. Credi davvero che adesso ti lascerò tranquillo?

E il vento lo fece salire sempre più su, finché il pulcino raggiunse la sommità del campanile più alto della città, dove si posò.

Questa è la storia di Pulcinetto. Se un giorno dovessi capitare in questa città, lo potrai vedere sulla punta del campanile. Si gira quando soffia il vento ed è tutto ciò che può fare, ha una sola zampa, un'ala ed un occhio ed è nero come il carbone.

Non lo chiamano più Pulcinetto ma banderuola.

